**MARGARETH DORIGATTI. Chroma**

**Castello di Castelbello (Val Venosta)**

**27 aprile – 22 giugno 2015**

**Mostra a cura di Karin Dalla Torre**

Nota Informativa

**Margareth Dorigatti. Chroma**

**Presentazione di Karin Dalla Torre.**

La mostra Chroma, antica parola greca per colore e intensità, comprende un gran numero di quadri di Margareth Dorigatti degli ultimi decenni sotto il tetto sicuro di Castelbello, che protegge un caleidoscopio di immagini di giorno e notte.

Il colore è la materia usata dalla pittrice per distillare i concentrati del vasto flusso dell'esistenza umana, e lo fa con grande determinazione. Il rosso del chiarore, i toni della terra, il nero profondo mescolato al blu e al verde, luoghi in cui ricrearsi. Margareth Dorigatti ha studiato a lungo la teoria dei colori di Goethe. Dagli incontri osmotici e altamente produttivi tra arte, musica e letteratura sono emersi diversi potenti cicli tematici di immagini che imprimono nell'anima dello spettatore i grandi interrogativi in dosi appena tollerabili: “Salomè”, “Diari romani”, “Charlotte-Goethe”, “Rubra”, “Heroes”, “Erlkönig”, “Luna-Mond”, “Epistolarium”, per citarne solo alcuni.

Il titolo di ogni nuovo ciclo inizialmente poteva sorprendere, ma poi si inseriva in modo organico e affascinante nel grande arco tematico, tendendolo fino al punto estremo di quasi rottura. È l'arco di Artemide, la dea della caccia, della foresta, della nascita e della luna, che sa essere tanto protettiva quanto distaccata e crudele come il destino stesso.

Tema dopo tema, motivo dopo motivo, immagine dopo immagine, il profilo inconfondibile di quest'arte è stato ritagliato come un antico gioiello dagli innumerevoli strati culturali della città di Roma, che costituisce la più importante fonte di ispirazione per questi dipinti. Archetipi, figure mitologiche, bibliche e letterarie, negli ultimi anni i pianeti e la materia stessa hanno funzionato come nuclei di cristallizzazione per Margareth Dorigatti, che con coraggio li afferra dal flusso della vita e li immerge nei suoi colori.

Ma cosa accade quando i cicli selezionati in questa mostra possono essere vissuti in un’interazione attentamente composta? E se potessimo vagare attraverso questi mondi visivi per sperimentare e vederli in modo nuovo? Questa esperienza è il dono della mostra e le sale del castello lo consentono.

Con precisione alchemica, la pittrice Margareth Dorigatti compone il suo intenso mondo fatto di colori, che riflette anche la realtà lacerata e pericolosa.

Ci invita innanzitutto ad incontrare le donne, le maestre dell'esistenza femminile oggi: le donne della mitologia, le sante, le madri e le figlie che rappresentano l'inconscio, il notturno e il femminile. Elettra, Antigone e Ismene, Teresa d'Avila, Santa Margherita e, soprattutto, Salomè, che danza disperata per l'amore di sua madre.

Da queste donne lo sguardo cade sugli uomini, sugli eroi. Questi “eroi” sembrano intrappolati nel loro esibizionismo e nell’autocommiserazione, che non mostra via d’uscita. Nella luce fredda sono in balia della loro fisicità e dei topoi maschili.

Il femminile e il maschile ci conducono nel mondo della materia, dei pianeti, della luna e della poesia dei due laghi. Alziamo lo sguardo dai corpi e lo lasciamo vagare in lontananza alla ricerca di un significato. Queste immagini giocano con le diverse interconnessioni con le antiche divinità e miti, con i giorni della settimana, i colori e i metalli a cui ogni pianeta è dedicato secondo antiche attribuzioni. Emozioni ribollenti e stati aggregati mutevoli, i simboli alchemici si accendono. L'argento che appartiene alla Luna circonda le immagini del ciclo sotto il segno della Luna. Nella sua natura determinante per la nostra vita c'è al tempo stesso conforto e paura. Venere in particolare ci attira sotto il suo magico incantesimo di rame e ci conduce nel regno delle lettere.

Lì, appena trasportati dalla dea della luna, ci immergiamo nella corrispondenza di Charlotte von Stein con Goethe, che Margareth Dorigatti ci fa rivivere per immagini. Dà voce a Charlotte, le cui lettere sono andate perdute, e si percepisce il potere delle sue parole, la loro forza nel tempo. Le buste sigillate sulle tele respirano e pulsano, conservando amore e sofferenza. Anche qui il lupo (Wolf-gang) ulula alla luna.

Inoltre, lettere selezionate dal ciclo di opere più recente “Epistolarium”, in cui la pittrice ritorna alla natura potente dei messaggi scritti, modifica la sua biografia epistolare e utilizza tecniche miste per tracciare ciò che è scritto e la rete di relazioni che dal dialogo tra parole e colore permette di immaginarli in un modo nuovo. Anche se o proprio perché non sono le nostre lettere ed emozioni, il potere di queste immagini ci immerge nel nostro mondo di parole e lettere, una coraggiosa auto-sperimentazione che la pittrice condivide con noi.

Ma non abbiamo ancora vissuto tutto nel climax emotivo di questo allestimento. La sua struttura sembra seguire quella di un'antica tragedia e la crisi deve ancora arrivare prima di essere liberati come in una forma di catarsi. Nelle immagini del ciclo “Erlkönig”, basate sulla ballata spaventosa di Goethe, dobbiamo confrontarci con l’inimmaginabile, l’indicibile, che risuona e commuove profondamente in questa astrazione.

Nelle immagini di questa mostra di Margareth Dorigatti, la potenza dei colori e delle forme può essere vissuta con l'intensità più alta e forte che le è propria. Le immagini si fissano nella memoria e anche quelle più piccole restano indimenticabili. L'opportunità di vivere cicli selezionati in un dialogo composto e con un attento dosaggio di temi ed emozioni è allo stesso tempo una gioia e una sfida.

Alla fine sono le figure femminili di Margareth Dorigatti a guidarci fuori dal percorso di colori ed emozioni con il titolo dell'ultimo quadro della mostra: “Incontro nell'infinito”.

Karin Dalla Torre

Sovrintendente ai Beni Culturali e del Paesaggio della Provincia di Bolzano